

Dopo Kyoto: la posta in gioco a Copenaghen

Critiche all'Ets da Clini (Minambiente) e Bortoni (Mse). La cerimonia di chiusura del master Safe. Gli scenari Wartsila

di **Claudia De Amicis**



Raffaele Chiulli

Roma, 9 ottobre - Mancano pochi mesi alla **Conferenza COP 15** delle Nazioni Unite che vedrà aprire, a **Copenaghen**, i negoziati che porteranno a un superamento di Kyoto: ma in quale direzione? In Danimarca si incontreranno diverse posizioni: da una parte quella europea, guidata dalla convinzione consolidata relativamente alla necessità di fissare obiettivi vincolanti per i singoli Paesi; dall'altra quella di Usa, Canada e Australia che puntano ad identificare azioni volontarie per settori produttivi; in mezzo i Paesi in via di sviluppo e le altre economie avanzate che concordano su singoli punti dell'uno e dell'altro approccio pur non aderendo in pieno a nessuno dei due.

Questo è il quadro disegnato oggi da **Corrado Clini, direttore generale del Ministero dell'Ambiente**, intervenendo alla cerimonia di chiusura e consegna dei diplomi del **X master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche**. *"L'Italia -ha detto Clini- non può permettersi un altro schema che ricalchi l'Ets così come è applicato oggi, poiché nel nostro Paese ha prodotto dei paradossi molto costosi. Basti pensare al caso di centrali come quella di Torvaldliga per il funzionamento della quale è necessario comprare certificati di emissione da Paesi che hanno tecnologie di produzione elettrica più obsolete delle nostre e quindi più inquinanti"*.

Quello di cui ha bisogno l'Italia, secondo Clini, sono piani non più a breve termine ma di ampio respiro, questo per la natura stessa delle dinamiche di efficientamento del settore industriale che richiedono più di 5 anni per poter dare risultati rilevanti.

*"E' un meccanismo che andava disegnato meglio - ha concordato **Guido Bortoni, direttore Dipartimento per l'Energia del Mse**- tenendo conto di tre elementi fondamentali: la struttura dei costi sottostanti; i differenti livelli di partenza, che dipendono dalla struttura industriale, di ciascun Paese; i tempi necessari affinché le azioni di efficientamento producano i risultati attesi"*.

Quello che è certo, ha proseguito Bortoni, è che l'Italia non si può più permettere una "politica del non fare", né una burocrazia che rallenti troppo la realizzazione di impianti per la produzione energetica e le relative infrastrutture per il trasporto e la connessione. Ultimo nodo, quello del sostegno economico da parte dello Stato: "la Legge Manovra - ha concluso il direttore del Mse- ha disegnato un sistema di incentivazione esplicito, contabilizzato e visibile che commisura gli aiuti forniti agli obiettivi assegnati". In quest'ottica il Ministero sta ultimando il **nuovo Conto Energia** che, sebbene sarà attivo solo dal 1 gennaio 2011 - si conferma - dovrebbe essere presentato entro la fine dell'anno.

La giornata è stata introdotta e moderata da **Raffaele Chiulli, presidente Safe**, che ha illustrato le attività svolte dal centro studi e dagli studenti del master nel corso dell'anno che, apertosi con la crisi finanziaria e le relative conseguenze sul settore energetico, si è chiuso ponendosi gli interrogativi relativi agli esiti dei negoziati di dicembre: si tratta ancora di un problema ambientale che coinvolge le future generazioni o di una mera trattativa commerciale? Vedremo mai Cina e Stati Uniti, responsabili della metà circa delle emissioni globali aderire ad un accordo non di facciata? Se cresce lo scetticismo che questi interrogativi trovino risposta a Copenaghen, spiega il Safe, c'è anche da chiedersi come, quanto e quando i consumi energetici si riprenderanno al risveglio dell'economia mondiale e come tenerne conto.

In quest'ottica si inserisce la ricerca realizzata dalla multinazionale finlandese **Wartsila** "Power scenarios 2023: Global Scenarios of Electricity Production and Use" anticipato oggi da **Tore Björkman** (**vice president, Power Plants**). Sono tre le ipotesi di sviluppo prospettate dalla survey - "Green Earth", "Blue Planet" e "Grey World" - sviluppate a partire da una struttura a otto strati (in modo da rendere efficacemente la complessità del reale) in cui ad ogni "layer" corrisponde un fattore capace di influenzare la produzione e l'uso dell'energia elettrica.

Alla cerimonia era presente, inoltre, l'**ambasciatore della Finlandia in Italia, Pauli Makela**, che ha illustrato il potenziale di crescita economica rappresentato dallo sviluppo sostenibile e dal progresso tecnologico, portando come esempio l'incredibile crescita economica vissuta dal suo paese negli ultimi 25 anni.



CLIMA:CLINI (MIN AMBIENTE), DA TESTO BANGKOK ACCORDO LONTANO (ANSA) - ROMA, 9 OTT - Il testo di "circa 200 pagine" dei negoziati sul clima uscito dalla riunione di Bangkok ha "ancora un bel numero di parti non condivise", segnate dalle "parentesi quadre", e l'accordo sembra essere "ancora lontano". A riferirlo e' il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, in occasione della conferenza per **la cerimonia di chiusura della 10/a edizione del master Safe in Gestione delle risorse energetiche**, oggi a Roma. Per dicembre a Copenaghen, il quadro negoziale, dice Clini, e' "complicato". I prossimi incontri in cui si potrebbe eventualmente tentare di aggiustare il tiro sono pochi: uno a Londra, la prossima settimana, ma non riguarda la questione specifica, mentre un altro, forse a meta' novembre, a New York, di nuovo all'Onu, potrebbe essere il momento giusto. Il direttore generale del ministero pone sul tavolo le tre tematiche essenziali: l'approccio tradizionale dell'Europa, quello tecnologico degli Usa e quello dei Paesi emergenti, tra cui Cina, India, Brasile e Messico, che puntano all'innovazione e alla cooperazione di altri paesi che investano in tecnologia, ma senza fermare la loro crescita economica. E spiega:"Non e' infondato quello che pensano gli Stati Uniti e cioe' che per ridurre dell'80% le emissioni globali alla meta' del secolo sia necessario promuovere investimenti per valorizzare le migliori tecnologie gia' disponibili e svilupparne delle altre". Un contesto diverso da quello europeo che ha "un approccio piu' amministrativo e una visione, anche per gli investimenti, a breve-medio termine, mentre sarebbe auspicabile investire in ricerca e sviluppo senza una scadenza temporale". L'augurio di Clini e' che l'Ue "sia piu' flessibile, con un'impostazione meno amministrativa, e colga alcuni aspetti: con le premesse sulla base dell'approccio degli Usa e della Cina l'accordo e' piu' vicino mentre sulla base delle premesse Ue sembra allontanarsi". Per questo, conclude Clini, la Conferenza delle Nazioni Unite a dicembre a Copenaghen "probabilmente non vedra' un accordo formale ma sara' utile se mettera' sul tavolo i nodi e tentera' di creare un accordo quanto meno politico per capire almeno cosa c'e' da fare". Y99-PR

Kyoto o non Kyoto, questo il è dilemma

Lo scorso 9 ottobre si è svolta a Roma, presso il tempio di Adriano, la Cerimonia di Chiusura e Consegna dei Diplomi della decima edizione del Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche. Nel corso della Cerimonia sono state consegnate le targhe del decennale Safe a C. Clini ed alla BKW, Warstila, Edison e Enel.

Nella sua relazione introduttiva il Presidente della Safe, il dott. Raffaele Chiulli ha ripercorso un anno di lavoro della Safe e del Centro Studi riassumendo le varie tappe tematiche dell'edizione del master appena conclusasi, sottolineando l'importante ruolo dell'energia come volano per il rilancio economico e la necessità di valutare attentamente l'applicazione delle stringenti norme del pacchetto Clima-Energia "20-20-20". Chiulli fa notare come il futuro dell'energia si baserà ancora per molto tempo sulle fonti fossili e che il gas coprirà il 30% dell'intero fabbisogno di energia nel 2030. "Appare necessario, però - sottolinea il Presidente della Safe - una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti e la presenza di infrastrutture di trasporto e stoccaggio più flessibili e più adeguate alla domanda". La diversificazione delle fonti, la sicurezza degli approvvigionamenti, la tutela ambientale e la competitività del sistema produttivo esigono però un "ribilanciamento" del mix di generazione elettrica ed il potenziamento delle relative infrastrutture di rete. Chiulli evidenzia come una valida alternativa ai combustibili fossili sia costituita "dall'energia che non costa" e sottolinea quindi la necessità di continuare ad alimentare il circolo virtuoso del risparmio energetico, di promuovere la cultura della valorizzazione dei rifiuti, di attivare percorsi di informazione e formazione per aumentare la consapevolezza e la conoscenza sul tema dei rifiuti. A conclusione del suo intervento il Presidente della Safe fa notare come il futuro dell'energia sia da individuare sempre di più nel campo delle rinnovabili, i cui ambiziosi obiettivi potranno essere raggiunti solo attraverso l'impegno dei vari governi. La Legge Sviluppo, il Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili, le Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti FER sono alcuni provvedimenti che il Governo Italiano sta varando per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Corrado Clini, Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, aggiornando la platea sul recente incontro preliminare alla COP15 di Bangkok, ha illustrato i diversi approcci con i quali i vari paesi si presenteranno a Copenhagen. L'Europa assumerà un orientamento basato su obblighi vincolanti di medio periodo e teso a fissare obiettivi di riduzione delle emissioni per ogni paese, riproponendo di fatto il modello di Kyoto. Su posizioni differenti si porranno Usa, Canada ed Australia più orientate ad un approccio basato su accordi commerciali e sullo sviluppo di tecnologie. Altro orientamento è quello dei paesi emergenti come Cina, India, Brasile, Indonesia che non hanno nessuna intenzione di sottoscrivere accordi vincolanti, ma che stanno mostrando di reagire alla riduzione delle emissioni attraverso progetti nazionali di sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica. Per questi Paesi resta fondamentale raggiungere accordi che possano consentire investimenti da parte dei paesi industrializzati, per la cooperazione tecnologica a sostegno della loro crescita. Finora, tuttavia - ha continuato Clini - "l'unico modello di abbattimento delle emissioni che sta funzionando è quello della riduzione delle attività per effetto della crisi economica mondiale". A Guido Bortoni, Capo Dipartimento per l'Energia del Ministero dello Sviluppo Economico, è stato affidato il compito di illustrare le novità normative in tema di rinnovabili. "Non possiamo più permetterci la politica del non fare" ha esordito Bortoni ricordando l'importanza e l'urgenza di autorizzare impianti e relative infrastrutture ausiliarie e di rete, ne' possiamo - ha proseguito Bortoni - chiuderci all'interno dei nostri confini e rinunciare al contributo che dall'esterno ci può far raggiungere i target definiti". Le linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti da FER sono giunte ormai ad un "testo abbastanza maturo" con debolezze che dovranno essere risolte tra istituzioni, mentre con l'applicazione della legge "Sviluppo" si cercherà di rendere il sistema di incentivazione più esplicito, "visibile, contabilizzabile e commisurabile con gli obiettivi assegnati", attraverso una incentivazione definita "dedicata" ai vari tipi di attività. Dal 2011 dunque sarà avviato un nuovo sistema di incentivi che avrà come obiettivo primario

"l'incremento del rendimento e dell'efficienza attraverso una dinamica che spingerà le imprese al miglioramento energetico."

Nel corso dell'evento Tore Björkman, Vice Presidente Wärtsilä, ha illustrato i risultati della ricerca "Power scenarios 2023: Global Scenarios of Electricity Production and Use" che prospetta scenari diversi per produzione e uso di energia elettrica al 2023, differenti per livelli di sviluppo delle rinnovabili e politiche energetiche più o meno "verdi" anche in relazione all'evoluzione tecnologica.



I negoziati sul clima - Clini (MinAmbiente) a e-gazette: “Al momento Copenaghen è un oggetto del desiderio”

Roma, 12 ottobre – Da Kyoto a Copenaghen i negoziati sul clima si fermano a Bangkok. Nulla di fatto dunque in Thailandia. Il documento finale, dopo due settimane di lavori, è costellato di parentesi quadre, segno che le parti non condivise sono ancora molte. A riferirlo è Corrado Clini, direttore generale del ministero dell’Ambiente, che abbiamo incontrato venerdì scorso a Roma a margine della cerimonia di chiusura del decimo **master Safe** in “Gestione delle risorse energetiche”.

Per Clini l’appuntamento di Copenaghen è “l’oggetto del desiderio”. Secondo il negoziatore italiano, infatti, le difficoltà emerse già due anni fa si sono consolidate. Da un lato l’Unione europea che punta alla prosecuzione del metodo Kyoto - impegni di medio e lungo periodo (2050) numericamente quantificabili e legalmente vincolanti, dall’altro gli Usa, con Canada e Australia, che vogliono invece un approccio per opzioni tecnologiche e settoriali, dando cioè priorità all’individuazione delle politiche industriali. Nel mezzo i paesi emergenti. Cina, Brasile, Sud Africa, Messico India e altri che, pur rifiutando impegni a medio o lungo termine, mostrano aperture significative sull’efficienza energetica, seppur subordinandole ad aiuti finanziari da parte dei paesi occidentali. Ma anche sui finanziamenti non c’è accordo tra i partecipanti al tavolo. L’Europa, ancora una volta, propone impegni stringenti e misurabili (100 miliardi di euro all’anno), gli Stati Uniti, e non solo, negoziano finanziamenti su base volontaria. “Rispetto agli obiettivi europei per Copenaghen le premesse di Bangkok sono negative - spiega Clini a e-gazette - ma l’Europa produce oggi il 17% delle emissioni che scenderanno all’11% nel 2020”. Un peso ridotto, dunque, che porta il vecchio continente a dover ripensare le proprie strategie negoziali in un’ottica di maggiore flessibilità.

Insomma, lo scenario globale è cambiato. “L’accordo di Kyoto era uno strumento cui partecipavano gli Stati Uniti, oggi, senza di loro, le strategie per decarbonizzare l’economia non sono fattibili - aggiunge Clini. - Copenaghen avrà un valore se Cina, Usa, India, Messico e Giappone troveranno una base comune”. L’ultima chance per trovare un accordo politico e definire cosa fare, prima del come e quando, è prevista, ma non ancora confermata, per metà novembre presso le Nazioni unite. Per ora Copenaghen resta, appunto, solo “l’oggetto del desiderio”.

di Alessia Grassi

Ma la crisi si abbatte sull'ambiente. A rischio gli investimenti nelle rinnovabili

Roma, 12 ottobre – La crisi economica rischia di trasformare i negoziati ambientali in una trattativa commerciale e manca, alla vigilia di Copenaghen, una strategia condivisa contro il riscaldamento globale. A discuterne, venerdì scorso a Roma, in occasione della cerimonia di chiusura del decimo **master Safe** in “Gestione delle risorse energetiche”, oltre al presidente di **Safe (Sostenibilità ambientale)** fonti energetiche, associazione non profit per l'energia e l'ambiente), Raffaele Chiulli, anche Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, Guido Bartoloni, capo dipartimento per l'Energia del ministero dello Sviluppo economico, e numerosi esponenti della diplomazia internazionale. Ed è stato proprio Chiulli a sottolineare l'impatto della crisi economica sul settore ambientale: nel 2009 si prevede, per la prima volta dal secondo dopoguerra, una contrazione del 3,5% della domanda elettrica mondiale, mentre in Italia, ha spiegato il numero uno di **Safe**, “già nel primo semestre di quest'anno è stato registrato un calo dell'8,2 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente”.

L'impatto è anche sugli investimenti nelle rinnovabili, dove si prevede una riduzione del 38%. “Per raggiungere gli obiettivi ambiziosi dell'Italia al 2020 serve un intervento diretto dei governi”, ha aggiunto Chiulli. Tempestiva la risposta di Bartoloni: “Sulle rinnovabili non possiamo permetterci la politica del non fare - ha spiegato il capo dipartimento, - né ci si può chiudere nei propri confini. Servono collaborazioni con l'esterno del sistema Italia”. Ma sulle difficoltà di un approccio globale è intervenuto Clini, di ritorno da Bangkok dove si sono appena chiusi gli incontri preparativi per Copenaghen. “L'Europa ha assunto posizioni diverse da quelle degli altri paesi presenti al tavolo delle trattative e un accordo sembra lontano”, ha spiegato il dg del ministero dell'Ambiente. Inoltre, secondo Clini, anche all'interno dello scenario “20-20-20” (la road map per energia e ambiente dell'Unione europea approvata a dicembre del 2008, ndr) “la crisi economica e sociale sta spingendo gli investimenti nazionali in direzioni diverse da quelle delle energie rinnovabili”. Tuttavia, nonostante lo scetticismo sui possibili risultati del summit di dicembre nella capitale danese, energia e ambiente restano per Chiulli “temi più che mai attuali e sfidanti”, per affrontare i quali “servono persone motivate e competenti”.

L'incontro è poi proseguito con la consegna dei diplomi ai giovani partecipanti al master e il lancio della nuova edizione, l'undicesima, che prenderà il via a gennaio del prossimo anno.

di Alessia Grassi



Si è concluso il Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche

12 ottobre 2009 - Si è svolta venerdì scorso a Roma, presso il tempio di Adriano, la Cerimonia di Chiusura e Consegna dei Diplomi della decima edizione del Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche. Nel corso della Cerimonia sono state consegnate le targhe del decennale Safe a C. Clini ed alla BKW, Warstila, Edison e Enel.

Il dott. Raffaele Chiulli, Presidente della Safe, ha riassunto le varie tappe tematiche dell'edizione del master appena conclusasi, sottolineando l'importante ruolo dell'energia come volano per il rilancio economico e la necessità di valutare attentamente l'applicazione delle stringenti norme del pacchetto Clima-Energia "20-20-20". Chiulli fa notare come il futuro dell'energia si baserà ancora per molto tempo sulle fonti fossili e che il gas coprirà il 30% dell'intero fabbisogno di energia nel 2030. "Appare necessario, però – sottolinea il Presidente della Safe – una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti e la presenza di infrastrutture di trasporto e stoccaggio più flessibili e più adeguate alla domanda". La diversificazione delle fonti, la sicurezza degli approvvigionamenti, la tutela ambientale e la competitività del sistema produttivo esigono però un "ribilanciamento" del mix di generazione elettrica ed il potenziamento delle relative infrastrutture di rete. Chiulli evidenzia come una valida alternativa ai combustibili fossili sia costituita "dall'energia che non costa" e sottolinea quindi la necessità di continuare ad alimentare il circolo virtuoso del risparmio energetico, di promuovere la cultura della valorizzazione dei rifiuti, di attivare percorsi di informazione e formazione per aumentare la consapevolezza e la conoscenza sul tema dei rifiuti. A conclusione del suo intervento il Presidente della Safe fa notare come il futuro dell'energia sia da individuare sempre di più nel campo delle rinnovabili, i cui ambiziosi obiettivi potranno essere raggiunti solo attraverso l'impegno dei vari governi. La Legge Sviluppo, il Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili, le Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti FER sono alcuni provvedimenti che il Governo Italiano sta varando per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Corrado Clini, Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, aggiornando la platea sul recente incontro preliminare alla COP15 di Bangkok, ha illustrato i diversi approcci con i quali i vari paesi si presenteranno a Copenhagen. L'Europa assumerà un orientamento basato su obblighi vincolanti di medio periodo e teso a fissare obiettivi di riduzione delle emissioni per ogni paese, riproponendo di fatto il modello di Kyoto. Su posizioni differenti si porranno Usa, Canada ed Australia più orientate ad un approccio basato su accordi commerciali e sullo sviluppo di tecnologie. Altro orientamento è quello dei paesi emergenti come Cina, India, Brasile, Indonesia che non hanno nessuna intenzione di sottoscrivere accordi vincolanti, ma che stanno mostrando di reagire alla riduzione delle emissioni attraverso progetti nazionali di sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica. Per questi Paesi resta fondamentale raggiungere accordi che possano consentire investimenti da parte dei paesi industrializzati, per la cooperazione tecnologica a sostegno della loro crescita. Finora, tuttavia – ha continuato Clini – "l'unico modello di abbattimento delle emissioni che sta funzionando è quello della riduzione delle attività per effetto della crisi economica mondiale".

A Guido Bortoni, Capo Dipartimento per l'Energia del Ministero dello Sviluppo Economico, è stato affidato il compito di illustrare le novità normative in tema di rinnovabili. "Non possiamo più permetterci la politica del non fare" ha esordito Bortoni ricordando l'importanza e l'urgenza di

autorizzare impianti e relative infrastrutture ausiliarie e di rete, ne' possiamo – ha proseguito Bortoni - chiuderci all'interno dei nostri confini e rinunciare al contributo che dall'esterno ci può far raggiungere i target definiti". Le linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti da FER sono giunte ormai ad un "testo abbastanza maturo" con debolezze che dovranno essere risolte tra istituzioni, mentre con l'applicazione della legge "Sviluppo" si cercherà di rendere il sistema di incentivazione più esplicito, "visibile, contabilizzabile e commisurabile con gli obiettivi assegnati", attraverso una incentivazione definita "dedicata" ai vari tipi di attività. Dal 2011 dunque sarà avviato un nuovo sistema di incentivi che avrà come obiettivo primario "l'incremento del rendimento e dell'efficienza attraverso una dinamica che spingerà le imprese al miglioramento energetico."



Cerimonia chiusura Master Safe

"Kyoto o non Kyoto, un dubbio amletico alla vigilia di Copenhagen", è il tema scelto per l'incontro organizzato da Safe in occasione della cerimonia di consegna dei diplomi a chiusura della X edizione del Master in Gestione delle Risorse energetiche (a Roma, venerdì **9 ottobre**). L'XI edizione del Master prenderà il via a dicembre fino a luglio 2010 per un totale di 700 ore di formazione. Info: 06 53272239, www.safeonline.it



9 ottobre 2009

Cerimonia di chiusura del Master in "Gestione delle Risorse Energetiche" "Kyoto o non Kyoto, questo è il dilemma. Un dubbio amletico alla vigilia di Copenhagen"

Roma

*(segnalato da Safe)
(aggiornato al 5.10.2009)*

Per gli aggiornamenti visita il sito: <http://www.safeonline.it>

Per ulteriori informazioni:

SAFE - Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche

Tel. 06.53272239

Fax. 06.53279644

E-mail: segreteria@safeonline.it